

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO, ORE 10.00  
TEATRO SALA UMBERTO - VIA DELLA MERCEDE, 50, ROMA

# MARATONA ORATORIA

## PREMIERATO: NON FACCIAMOLO “STRANO”!

### La terza via del modello neo-parlamentare

*promossa da*

fondazione  MAGNA CARTA

libertàeguale

 ioCambio

## PARTECIPANO

Pialuisa Bianco Marco Bentivogli Salvatore Bonfiglio Giuseppe Calderisi  
Corrado Caruso Sabino Cassese Elisabetta Catelani Stefano Ceccanti  
Ludovica Chiussi Curzi Francesco Clementi Fabrizio Cicchitto Giovanni  
Cominelli Salvatore Curreri Natale D'Amico Franco Debenedetti Giuseppe  
de Vergottini Giuseppe De Mita Luca Diotallevi Nicola Drago Mario  
Esposito Valeria Fedeli Carlo Fusaro Maurizio Griffo Tommaso Giupponi  
Pietro Ichino Claudia Mancina Armando Mannino Michele Marchi Mario  
Mauro Roberto Miccù Alberto Mingardi Enrico Morando Andrea Morrone  
Magda Negri Giovanni Orsina Angelo Panebianco Annamaria Parente  
Arturo Parisi Pasquale Pasquino Claudio Petruccioli Sergio Pizzolante  
Gianfranco Polillo Antonio Polito Francesco Posteraro Gaetano  
Quagliariello Umberto Ranieri Giorgio Rebuffa Michele Salvati Mario Segni  
Serena Sileoni Giorgio Spangher Andrea Spiri Alessandro Sterpa Diletta  
Tega Giorgio Tonini Salvatore Vassallo Giulio Vigevani

Per partecipare scrivi a: [segreteria@magna-carta.it](mailto:segreteria@magna-carta.it)

## APPELLO PER LA MARATONA ORATORIA

Vi chiediamo di partecipare alla Maratona oratoria per una riforma condivisa della forma di governo sulla base delle seguenti considerazioni che ci vedono concordi.

1. La riforma della Seconda Parte della nostra Costituzione è necessaria. Essa mira a risolvere problemi lasciati consapevolmente aperti alla Costituente (a causa della situazione internazionale e della conseguente sfiducia reciproca tra le principali forze politiche) e mai risolti fino ad oggi.
2. La riforma deve essere il frutto della più ampia convergenza possibile sia nel Parlamento sia nella società, puntando all'approvazione a maggioranza di due terzi nelle Camere. Ciò in quanto sul piano istituzionale è bene che le regole del gioco siano condivise: quando ciò accade sono più forti il Paese e il suo sistema politico; sul piano politico niente giustifica atteggiamenti di delegittimazione reciproca e, sul piano tecnico, se si considerano diversi progetti più o meno recenti, le distanze - per quanto significative - appaiono colmabili.
3. Alla luce delle posizioni espresse dalle forze politiche nel corso dei precedenti tentativi di riforma, noi - superando le preferenze di ciascuno per specifici e differenti modelli -, riteniamo ragionevole ed opportuno che si prenda a base la proposta del cosiddetto "premierato" (o forma di governo neo-parlamentare). Essa ha il vantaggio, se ben costruita, di assecondare dinamiche già in atto, a partire dal ritorno a Governi a legittimazione elettorale, cambiando senza sovvertire l'equilibrio degli organi costituzionali.
4. Il principale limite del testo del Governo è quello di partire dall'elezione diretta del Primo ministro, anziché dalla definizione dei suoi poteri. È un limite speculare a quello che si rinviene nella posizione assunta dai principali gruppi d'opposizione, che a loro volta si concentrano sul no all'elezione diretta, ancor prima di considerare le prerogative del Primo ministro. Questo, a nostro avviso, deve essere dotato di poteri di tipo "europeo", ispirandosi alle esperienze dei governi parlamentari che si sono dimostrati più efficienti in materia di fiducia, sfiducia, indizione di elezioni anticipate, nomina e revoca dei ministri.
5. Dal momento che il Primo Ministro è chiamato ad esercitare tali importanti prerogative, la sua legittimazione elettorale deve essere molto forte. Il cittadino elettore deve essere arbitro dalla scelta della maggioranza e del Premier. Quello che in altri sistemi avviene per via di convenzioni e consuetudini - ossia la legittimazione diretta di una maggioranza e di un Premier -, nel nostro contesto deve essere regolato in modo trasparente ed esplicito anche sulla scheda elettorale.
6. In conclusione: esistono oggettivamente le condizioni tecniche per giungere ad un modello condiviso. Noi intendiamo lavorare per costruirne le condizioni politiche, superando le già incombenti promesse di sfide referendarie, che rischierebbero di essere attratte nella contrapposizione tra Governo e opposizione pro-tempore, rendendo del tutto marginale il contenuto effettivo della riforma e i suoi riflessi sul Paese.